

**A TEATRO UNO SPETTACOLO
DEDICATO A GIORGIO CAPRONI**

Al Teatro Vascello di Roma continuano gli eventi dedicati a poeti ed artisti italiani e dopo Bertolucci, Tozzi e Calvino, adesso è la volta di Caproni. Questo spettacolo, ideato e diretto da Gianluca Bottoni, fa parte di una ricerca che porta la cultura proprio nei quartieri che originariamente le hanno dato terreno fertile per svilupparsi. Caproni, nato a Livorno nel 1912, visse infatti gran parte della sua vita a Roma, proprio nel quartiere di Monteverde, dove si trova Il Vascello. Poeta e giornalista, Caproni fu anche un notevole traduttore, fra l'altro di Proust, Baudelaire, Céline e Genet.

lirica

SCOGNA RITROVA A ROMA LA SUA «MEMORIA PERDUTA». ED È TRIONFO

Erasmus Valente

È la prima volta, a Roma, di un'opera di Flavio Emilio Scogna, anche direttore d'orchestra (ha tenuto a battesimo oltre duecento nuove partiture) del che ha profittato per dirigere lui stesso la «prima» de La memoria perduta. Il libretto (due atti e undici scene) è della illustre scrittrice Gina Lagorio, per la prima volta impegnata in una impresa musicale e nella stesura di un testo in versi, riflettente, per l'occasione, un particolare momento: l'arrivo in Italia (primi anni Novanta) di profughi dall'Albania. Scogna, con la Lagorio, rispose così ad una commissione per un'opera fattagli nel 1991 dal Teatro dell'Opera. Pronta nel 1993, l'opera viene eseguita adesso, in momenti d'immigrazioni in Italia, ancor più attuali e drammatici.

Nella Memoria perduta si riesce ad evitare repressioni e interventi d'una pietas religiosa, che i profughi rifiutano. La

Lagorio inventa un miracolo. Non ci sono bandiere né altro, e i tutori dell'ordine, anche riflettendo su un «uccideremo e saremo uccisi», non intervengono. Il Generale fa suo il silenzio che è anche di Dio, e aspetta finché Uri, capo dei profughi, propone uno «stringiamoci le mani», e canta: «Nell'immensa agonia del nostro mondo/ il sangue versato/ non ricada sui giorni del futuro./ Stringiamoci le mani!/ Il tempo si chiude/ e alla morte soccombe./ Stringiamoci le mani/ non nemici, non diversi./ Siano le mani la sola catena/ umana sotto il cielo». E così avviene. Le madri (su loro ricadono sempre i disastri della guerra) si placano, e cantano. «Figli, figli dolcissimi strappati/ al latte della vita/ prima del giusto tempo,/ l'eternità vi plachi:/ nella memoria dei vivi/ resti il suggello del sangue sparso/ per avere giustizia». Vera (la donna di Uri) conclude l'opera con un canto che la

voce splendida di Mina Tasca sospinge in alto fino al «do» e al «re bemolle»: «Umane maree si spostano/ come oceani sotto la luna./ Nulla qui è nuovo/ il futuro nasce qui./ Ricordare, ricordare, ricordare».

È un momento sacro, intensamente risolto dai suoni e dalla realizzazione di Pier'Alli (regia, scene e costumi), anche lui per la prima volta a Roma in campo musicale. Ha sistemato il palcoscenico del Brancaccio dandogli l'aspetto di un grande teatro, adattissimo ad imprese del nostro tempo. C'è un alto e lungo schermo sul quale vengono proiettate le varie vicende dell'opera. Vi appaiono alla fine volti e volti di donne che hanno tra le mani una candela accesa, alle quali si aggiungono quelle in carne ed ossa che scendono in platea, in una silenziosa e severa processione. Uno spettacolo che potrebbe e dovrebbe dilagare in altri spazi, al chiuso come

all'aperto: Terme di Caracalla, Sferisterio di Macerata, Teatro delle Muse ad Ancona. Uno spettacolo da conservare nella memoria.

Scogna ha composto il suo capolavoro. La ricca esperienza accumulata dagli incontri della sua creatività con Aldo Clementi, Franco Donatoni e Luciano Berio è ora aperta a personalissimi slanci orchestrali e vocali, degni di rimanere nel ricordo. E contribuiscono a tanto l'orchestra, il coro, i mimi, le danzatrici, e i cantanti anche ottimi attori quali Luca Canonici (Uri), Claudia Nicole Bandera (Alina, sorella di Vera), Roberto Abbondanza (Operatore televisivo e Religioso), Carlo Cigni (capo della Polizia), Giuliani Di Filippo (Generale). Tantissimi gli applausi all'autore, agli interpreti e a tutti gli artefici dello spettacolo. Repliche oggi, alle 17, e poi martedì, mercoledì e giovedì, alle 20,30.